



Totem - Il mio Sole (2023)

Un affresco familiare luminoso ed esplosivo. Uno sguardo che vorrebbe contagiare d'amore l'universo.

Un film di Lila Avilés con Naíma Sentíes, Montserrat Marañón, Marisol Gasé, Saori Gurza, Mateo Garcia. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Messico, Danimarca, Francia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 7 marzo 2024

Una grande famiglia è immersa nei preparativi di una festa. Tra loro c'è anche la piccola Sol che non vede l'ora di vedere suo padre.

Anna Maria Pasetti - www.mymovies.it

In una grande casa patronale circondata da un rigoglioso giardino si sta organizzando una festa. Sol ha 7 anni, è la più piccola tra i nipoti della famiglia estesa il cui capostipite è l'anziano nonno costretto a comunicare con il laringofono. Nel caos dei preparativi, la bimba gioca con i cugini, le zie, gli animali che passeggiano disinvolti per casa, chiedendo insistentemente di visitare suo padre, un giovane pittore da tempo malato che riposa nella camera al piano superiore. Ignara di quanto le riserva il futuro, Sol attende con pazienza il momento in cui potrà donare al genitore la più gioiosa delle sorprese.

Nella casa-mondo di una famiglia estesa, Lila Avilés mette in scena un inno alla vita, all'amore e all'arte che celebra la gioia dell'esistere senza temere la morte.

Opera seconda dalle messicana Lila Avilés, 'Tótem' è un affresco corale in tono di commedia ma a sfondo drammatico che inquadra nell'immersivo formato 4/3 una giornata speciale di una famiglia estesa. Grazie all'adozione del punto di vista della piccola protagonista Sol (la magnifica esordiente Naima Senties), il film adotta l'approccio innocente alle complessità della vita che, filtrata dallo sguardo infantile, ritorna alla sua dimensione giocosa, caoticamente vibrante e straordinariamente magica. L'ingresso in tale dimensione di leggerezza (ma non superficiale) è praticamente immediato, ed è sancito dal momento in cui la bimba varca la soglia della grande casa di famiglia indossando una voluminosa parrucca colorata e un naso rosso da pagliaccio. La mamma la spinge tra le braccia delle zie salutandola frettolosamente prima di tornare al lavoro: quel gesto corrisponde all'invito della 41enne regista di Città del Messico a farsi travolgere dal suo cinema luminoso, coloratissimo ed esplosivo, edificato su movimenti di macchina frenetici e fluidi piani sequenza che penetrano in ogni angolo della messa in scena, il tutto a misura di bambina. Al centro dello sguardo è la casa, intesa come l'antico 'oikos', il focolare domestico, dove relazioni e legami famigliari possono abitare liberandosi di pudori e sovrastrutture. In tale contesto il caos può regnare indisturbato, agendo quale dimensione naturale dell'esistere e motore pulsante della creazione artistica, elemento che denota il "carattere" della famiglia protagonista, un microcosmo trans-generazionale che si prepara ad affrontare il passaggio tra la vita e la morte di uno fra loro. La festa che sta per accadere in serata è infatti dedicata al compleanno di Tonatiuh "Tonat", il giovane artista che è anche il padre di Sol, malato terminale di cancro. Il racconto di 'Tótem' è interamente organizzato attorno a tale evento, nella consapevolezza che solo attraverso un'appassionata celebrazione della vita si può accogliere serenamente l'inevitabile destino della morte.

E tale concetto viene teatralmente "messo in scena" e cinematograficamente "in campo" nell'ambito di un'unità spaziale (la casa aperta sul giardino) e temporale (una giornata che volge in serata) per la narrazione di questa "festa del passaggio", filmata nelle sue ritualità tanto preparatorie quanto celebrative nel rispetto della cultura sciamanico-messicana, che concepisce organicamente la relazione di coesistenza di vita & morte, travalicando e annullando i confini che la cultura europeo-occidentale tende a edificare. Animali ed esseri umani, in tal senso, occupano le stesse gerarchie dentro a uno

sguardo panico che sembra voler avvolgere e contagiare d'amore e tenerezza l'universo intero in una danza gioiosa per la vita. Straordinaria e armonica risulta dunque la forza immaginifica di questo piccolo grande affresco familiare, costruito sugli elementi essenziali, in grado di penetrare l'intimità dei gesti e degli sguardi di ciascun personaggio sapientemente scritto, e sulla capacità dell'arte di illuminare anche i momenti più oscuri dell'esistere.